

*Latus excisa pestis contagia serpunt,
Victoresque suos Natio victa premit.*

Leggonfi ne' Codici di Teodosio e di Giustiniano molte Leggi concernenti questa Nazione. Che buon numero di essi abitasse in Bologna a' tempi di Santo Ambrosio, lo scrive egli nel Lib. de *Exhort. Virgin.* Che anche Milano, ed altre non poche Città d'Italia ne ricoverassero non pochi, l'abbiamo dal medesimo Santo Vescovo nell' Epistol. XL. a Teodosio Augusto. Sappiamo, che nel Secolo VII. la Spagna, la Sardegna, e la Gallia ne nutrivano una gran copia, e tutti applicati alla Mercatura. Per attestato del Monaco di San Gallo, *Lib. I. Cap. 18. de Gest. Caroli M.* molta domestichezza aveva con quell' insigne Monarca un Giudeo, *qui terram repromissionis sapius adire, & inde ad Cismarinas Provincias multa pretiosa, & incognita solitus erat adferre.* Anzi sotto Lodovico Pio Augusto in Lione, dove gran copia di essi abitava, divennero costoro sì temerari per gli appoggi, che avevano alla Corte, che Agobardo Vescovo di quella Città fu obbligato a scrivere, ed inviare allo stesso Imperadore un' Operetta intitolata *de insolentia Judæorum.* Contra de' medesimi anche Amolone Vescovo, successore d'esso Agobardo, impugnò la penna, e pubblicò un altro Trattato. Quanto essi fossero in Francia intenti al traffico, apparisce da un Capitolare del Re Carlo Calvo, presso il Sirmondo e Baluzio, intitolato *de Negotiatoribus*, dove i Giudei son tassati a pagare il Dieci per cento, *& Negotiatores Christiani Undecimam.* Quivi tuttavia soggiornavano essi nel 1290. nel qual tempo, come scrive Giovanni Villani nel Lib. VII. Capit. 142. della sua Storia, anch'essi in Parigi prestavano ad usura. Parimente nell' Inghilterra, e Germania abbondava la gente Ebraica, ed allorchè i Crocefegnati diedero principio alle Crociate, in passando per essa Germania, usarono mille violenze contro quella Nazione. E in Francia nella sollevazione de' Pastorelli l' Anno 1320. ne fu fatto un detestabil macello.

QUANTO all' Italia, anche dopo la venuta de' Barbari, abbondarono dappertutto i Giudei. Cassiodoro, allorchè regnava Teoderico, fa menzione di quelli, che abitavano in Milano, Genova, ed altri Luoghi, a' quali esso Re confermò i Privilegj. Leggasi l' Epistola 37. del Lib. V. In Sicilia fin da gli antichi tempi erano costoro bene stabiliti, nè si mossero punto di là, allorchè i Saraceni fecero per circa due Secoli i Padroni in quell' Isola. Moltissimi se ne contavano in Napoli, Terracina, e Luni a' tempi di Gregorio VII. Papa. Antichissima, e non lieve Colonia d'essi si è mantenuta fino a' dì nostri in Roma; e ne parla anche il suddetto Cassiodoro. Allorchè Arrigo V. Re de' Romani nell' Anno 1111. entrò in Roma, *ante Portam a Judæis, in Porta a Græcis cantando exceptus fuit,* come scrive Pietro Diacono nel Lib. IV. Cap. 37. della Cronica Cas-

nen-